

di tessere la storia degli studi, che si son compiuti in tutti i rami del sapere albanese, incontrerebbe nel suo cammino una scarsa messe fino al 1836, ma da indi in qua un campo vastissimo, sorriso da fiori leggiadri e maturi frutti. E un uomo solo sparse il seme, da cui nacquero germogli così rigogliosi e vivificanti!

II.

Se noi ci volgiamo da altra parte, troviamo altre manifestazioni dell'idea albanese fecondatrice ed irradiante le tenebre fitte. Qui ci si presentano gli scavi di Durazzo e le sue reliquie illustrate, non son molti anni, da Daumet e Heuzey; là incontriamo le rovine della sacra Dodona recentemente scoperta al sole e gli scavi di Degrand: altrove Dioclea, fatta segno a scavi archeologici dai governi dell'Austria, del Montenegro e dell'Italia, lasciati poi cadere, per ora, a causa di difficoltà finanziarie e politiche. Scienziati di tutti i paesi percorsero, entro questo periodo di tempo, in tutti i sensi quel suolo, indagando, esplorando, annotando e fermando le proprie osservazioni e i propri ricordi in libri e riviste. Ora è un linguista, che interroga nelle sue fonti il vetusto linguaggio; ora uno storico, che raccoglie le tradizioni, ora un geografo, che descrive e disegna le vaste giogale e le poetiche valli; ora un folklorista, che ferma in belle pagine la sapienza del popolo e rivela la trasmissione del pensiero da occidente ad oriente, attraverso quella rude terra. Ora sono i raccoglitori de' canti popolari, che distendono ai nostri occhi una ricchezza gioconda di poesia viva ed esuberante, memoranti le gesta degli avi e le glorie sanguinose del terribile visir di Giánina; ora un uomo politico, che osserva ed espone *di che lagrime grondi e di che sangue* quella terra, oppressa da un popolo, che poco discorda dal bruto; ora uno